

Lo ha rilevato un'indagine di Bankitalia: giudizi negativi sull'economia

Imprese ancora pessimiste

Attesa un'inflazione in aumento, pari al 3,5%

Le imprese italiane continuano a vedere nero, anche se il fenomeno sembra attenuarsi: per i prossimi 12 mesi, infatti, si attendono un'inflazione pari al 3,5%, in aumento rispetto al 3,3% registrato lo scorso marzo. Inoltre restano negativi i giudizi sugli andamenti più recenti dell'economia italiana da parte delle aziende: oltre la metà ritiene che ci sia stato un peggioramento negli ultimi tre mesi. A delineare il quadro è stata l'indagine trimestrale della Banca d'Italia sulle aspettative di inflazione e crescita, riferita al mese di giugno. L'indagine, che ha preso in considerazione 477 imprese con almeno 50 addetti, di cui 285 operanti nell'industria e 192 nei servizi, ha evidenziato, tuttavia, come la percentuale dei pessimisti sia diminuita di circa 23 punti rispetto al trimestre precedente. Sono aumentate, invece, le quote di coloro che ritengono la situazione invariata (44,3%) o migliorata (passata dal 4,5 al 5,8%). Il saldo negativo tra i giudizi si è ridotto rispetto al trimestre precedente, passando da circa 71 a circa 44 punti percentuali. La probabilità di miglioramento della situazione economica nei prossimi tre mesi rimane bassa: l'85,5% delle imprese la valuta inferiore al 25%, il 95,1 inferiore alla metà. Tra le imprese

del Centro, l'8,8% valuta una probabilità di miglioramento superiore al 50%. Rispetto alla precedente rilevazione, la quota di imprese che esprimono una probabilità di miglioramento fino al 25% diminuisce di circa due punti percentuali, a vantaggio delle probabilità di miglioramento superiori.

Per quanto riguarda le condizioni in cui si troveranno a operare nei prossimi tre mesi, il 65% delle aziende non si aspetta variazioni. La quota che si attende un miglioramento rimane, invece, inferiore a quella che si aspetta un peggioramento (5,6% contro 29,2%). Il divario risulta più ristretto rispetto alla precedente rilevazione (-23,6

punti percentuali contro -26,5). A influenzare negativamente le prospettive delle imprese rimane soprattutto la dinamica attesa dal costo delle materie prime, seguita dagli sviluppi del costo del lavoro e delle condizioni di accesso al credito.

Sul fronte investimenti il 37,5% ritiene che le condizioni siano peggiorate rispetto a tre mesi fa, il 53,8% le giudica invariate e l'8,7% stima che siano migliori. In tal caso il quadro appare in re-

lativo miglioramento rispetto alla scorsa rilevazione, quando si registrò rispettivamente il 47,5, il 48,1 e il 4,4%.

Non appaiono più rosee, invece, le prospettive sulle dinamiche occupazionali: la quota di imprese che prevedono di diminuire l'occupazione totale nei prossimi tre mesi (20,1%), supera quella che ne attende un incremento (14,4%). Il saldo tra previsioni al rialzo e al ribasso cambia segno rispetto alla precedente rilevazione (-6,7 contro 6,9 punti percentuali).

Per quanto riguarda i prezzi, infine, le imprese, per il prossimo anno, si attendono un rialzo del 2,7%, in aumento rispetto alla scorsa rilevazione, nella quale avevano previsto un incremento dei propri prezzi dell'1,7%. Secondo le aziende, le tensioni sui prezzi deriveranno principalmente dalla variazione del costo del lavoro e dei prezzi delle materie prime.

Tornando poi all'inflazione, a giugno il tasso è stato del 4%, 1,9 punti percentuali al di sopra delle attese espresse dalle imprese al giugno 2007. Infine, le imprese in media hanno dichiarato un aumento dei propri prezzi di vendita del 2,6% negli ultimi 12 mesi, 0,7 punti percentuali in più di quanto avevano previsto nel giugno 2007.



Mario Draghi